

LIBERI E UGUALI IN LOMBARDIA

UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il rapporto Bankitalia sulla Lombardia dice che i timidi segnali di ripresa economica, peraltro nettamente inferiore a quella delle regioni europee ad essa omogenee per PIL pro capite, tasso di occupazione e struttura produttiva, non scalfiscono l'emergenza sociale: la disoccupazione è al 7,4%, ancora il doppio rispetto a prima della crisi e sono andati persi 340000 posti di lavoro nella fascia tra i 15 e i 34 anni. Questo mancato sviluppo fa crescere povertà e disegualianza.

Occorre favorire, con azioni di diffusione e valorizzazione delle buone pratiche, la capacità delle aziende di coniugare innovazione e orientamento alla Green Economy, perché le mette in condizioni di affrontare meglio la crisi e competere a livello internazionale.

Vogliamo trasformare Finlombarda in uno strumento per il credito industriale simile alla Cassa Depositi e Prestiti con funzioni di rafforzamento patrimoniale/finanziario di aziende, filiere e distretti.

Nessuna azienda che delocalizza può ricevere soldi pubblici. I contributi vanno condizionati ad un preciso piano industriale e devono prevedere l'impegno a non delocalizzare impianti o produzione e al mantenimento dei livelli occupazionali e vanno restituiti in caso di mancato rispetto dell'impegno.

PIÙ LAVORO, MIGLIORE FORMAZIONE, TUTELE E SICUREZZA

Vogliamo offrire più lavoro e tutelarlo, affrontando la crisi con le risorse pubbliche, finanziarie e tecnologiche a disposizione. Alle aziende che delocalizzano la produzione vanno revocati i finanziamenti pubblici. Serve una legge regionale sugli appalti che stabilisca i requisiti minimi della qualità del lavoro e di garanzia delle retribuzioni introducendo specifiche clausole sociali che stabiliscano i requisiti minimi della qualità del lavoro, prevedendo anche la parità del trattamento economico e normativo tra lavoratori occupati

**ELEZIONI
REGIONALI
2018**

**DOMENICA 4
MARZO 2018
ORE 7-23**



dall'appaltante e lavoratori occupati dall'appaltatore. Occorre una task force regionale che intervenga nelle crisi aziendali a tutela dei lavoratori e dei patrimoni industriali. Vogliamo istituire un reddito minimo garantito regionale per sostenere i soggetti più deboli e in difficoltà ai quali, attraverso i centri per l'impiego ed il potenziamento degli Afol verso i quali la Regione deve svolgere un ruolo di regia, vanno offerti percorsi di reinserimento e nuove opportunità lavorative, in particolare per i giovani. Vanno introdotte misure per favorire il recupero delle aziende in crisi da parte dei lavoratori sulla scorta dei fenomeni del worker buyout e delle 'fabricas recuperadas'.

LA CASA È UN DIRITTO PER TUTTI

La condizione abitativa in Lombardia è drammatica.

Nella sola area metropolitana di Milano sono 26.000 le domande inevase di case popolari, siamo la regione con più sentenze di sfratto, il 90% per morosità incolpevole e aumenta l'insolvenza delle rate del mutuo. L'azione della Giunta Maroni è stata dunque fallimentare.

Il patrimonio pubblico va censito e assegnato in tempi brevissimi ed al suo potenziamento va destinato destinare almeno il 2 per cento dei bilanci regionali, realizzando anche un piano di interventi manutentivi ordinari che restituiscano al patrimonio pubblico sicurezza e decoro.

Vogliamo che la gestione del patrimonio pubblico sia essere finanziata dalla fiscalità generale, con un contributo da parte degli inquilini strettamente legato alle effettive condizioni reddituali, con meccanismi di tutela per i casi di incapacienza. Il costo dell'abitare non può superare il 25% del reddito familiare. Contestualmente, va convocato un tavolo con i proprietari degli alloggi privati vuoti oggi affinché una parte di quegli alloggi possa essere messa temporaneamente a disposizione mentre si provvede alla rigenerazione del patrimonio pubblico.

La realizzazione di alloggi popolari deve essere distribuita evitando la creazione di "quartieri ghetto", nei quali si confinano il disagio e la marginalità sociale. La casa è un diritto: devono essere previsti affitti di carattere sociale, l'esenzione complessiva del canone nei casi di incapacienza per condizioni economiche, sociali, di salute e la sospensione delle procedure esecutive di pignoramento per il mancato pagamento delle rate di mutuo. Le ALER vanno riformate e devono tornare ad essere presidi sociali che garantiscano qualità dei servizi, sicurezza e vivibilità.

PER UNA SANITÀ PUBBLICA, UNIVERSALISTICA E INTEGRATA

Un numero crescente di persone non riesce ad avere accesso alle cure o a pagarle di ta-

sca propria. La spesa sanitaria pubblica italiana è inferiore alla media dei paesi dell'Europa occidentale, mancano investimenti pubblici per il rinnovamento tecnologico e l'edilizia sanitaria ed è necessario un piano triennale di rafforzamento del personale sanitario. In Lombardia la Giunta Maroni ha portato a compimento l'opera di Formigoni di separazione della sanità territoriale e ospedaliera, penalizzazione dei servizi territoriali e privatizzazione di buona parte della attività ospedaliera e cessione al sistema privato della gestione, anche territoriale, dei pazienti cronici.

Noi vogliamo una sanità pubblica, universalmente accessibile e che integri prestazioni sanitarie, sociali e assistenziali perché la salute si lega alla marginalità. Oggi 7,5 milioni di pensionati (44%), vivono con meno di 1.000 euro lorde al mese e altri 3,5 milioni (24%) con meno di 1.500 euro lorde.

QUESTE LE NOSTRE PROPOSTE

- Ridefinire i criteri di accreditamento delle strutture private. Le strutture accreditate devono garantire i servizi previsti dalla legge come nel caso della legge 194/78
- Revocare la delibera sulla cronicità, che dev'essere gestita attivando presidi integrati, sul modello delle Case della Salute e attribuendo all'Ambito Distrettuale la funzione di "presa in carico", valorizzando le professioni sanitarie e il ruolo dei medici e pediatri di base associati
- Realizzare un piano di razionalizzazione ospedaliera, differenziando hub, attrezzati per la casistica di alta e media complessità, spoke dove si effettuano trattamenti di media e bassa complessità e riconvertendo i piccoli ospedali in presidi socio-sanitari integrati.
- Aumentare il finanziamento della prevenzione e formulare un piano per la bonifica delle situazioni ambientali ad alto rischio
- Abolire il superticket per la quota di competenza regionale per i meno abbienti e introdurre, al di sopra della soglia di esenzione, di un meccanismo progressivo basato sul reddito in modo che non tutti si trovino a pagare la stessa quota.
- Rispondere alla domanda relativa alla fragilità della persona in presenza di parziale o totale non autosufficienza privilegiando la permanenza a domicilio rispetto all'ospedalizzazione
- Raddoppiare le risorse destinate alla disabilità e ai servizi sanitari ad essa destinati e sostenere un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per sviluppare un trasporto pubblico accessibile
- Per dare una risposta efficace contro le diseguaglianze a fronte della ristrettezza di risorse, è necessario un assessorato unico regionale al Welfare che tenga insieme la sanità, il socio-assistenziale, le politiche sulla casa, quelle sul lavoro e la formazione al lavoro.

PER IL DIRITTO ALLO STUDIO E UNA SCUOLA PUBBLICA

Le politiche delle giunte di destra, dietro la retorica della "libera scelta", hanno favorito l'iscrizione alle scuole paritarie dei figli da parte di famiglie con redditi medio-alti, contro il dettato costituzionale: il 10% degli studenti lombardi (che frequenta scuole paritarie) ha ricevuto l'80% dei finanziamenti regionali per l'istruzione secondaria. Il Buono Scuola e la Dote Scuola hanno elargito più di mezzo miliardo di euro alle scuole paritarie, cui si sommano centinaia di milioni destinati all'edilizia scolastica privata. Oggi sono assorbite in larghissima parte da chi frequenta scuole private, indipendentemente dal reddito.

Le risorse devono andare prioritariamente alla scuola pubblica e sostenere prima di tutto i redditi più bassi con l'obiettivo primario di contrastare la dispersione scolastica. Il sistema dell'alternanza scuola-lavoro non può diventare lavoro gratuito e va dunque rivisto, attraverso patti formativi e codici etici che regolamentino le attività svolte e ne permettano un sistematico controllo; in particolare se ne deve prevedere l'azzeramento per tutti i licei. Va rivista la formazione professionale con una più attiva e qualificata collaborazione fra strutture educative, settore privato, rappresentanti del mondo del lavoro e istituzioni.

Le risorse regionali per gli investimenti vanno destinate alla riqualificazione degli edifici scolastici, per la messa in sicurezza, l'efficienza energetica e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

UNIVERSITÀ E RICERCA PERNO DELLO SVILUPPO

Università e Ricerca pubblica devono diventare il perno della crescita e dello sviluppo della Regione Lombardia, strumenti di una possibile uscita virtuosa e originale dalla crisi economica di questi ultimi anni.

Vanno abolite le tasse universitarie e incrementati i finanziamenti per il diritto allo studio. Per favorire la mobilità si propone di creare un abbonamento integrato lombardo dei trasporti, fortemente scontato per gli studenti pendolari.

Bisogna incrementare i fondi regionali destinati alle Università pubbliche e Statali.

È necessario un forte impegno per sviluppare la ricerca, in particolare tutelando quella in ambito biomedico che si lega alla presenza delle facoltà di medicina, degli IRCCS, dei grandi ospedali e di alcuni centri di ricerca quali il Nerviano Medical Science.

UNA REGIONE A COMPLETA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Vogliamo per la Lombardia una completa sostenibilità energetica, una gestione pubblica ed efficiente dell'acqua, nuove regole per la qualità dell'aria.

SOLO ENERGIE RINNOVABILI

Va superato il protocollo regionale sulla qualità dell'aria, passando a impegni più incisivi, che prevedano la limitazione dei diesel e la conversione degli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio. Dev'essere accelerata la riduzione progressiva, fino all'eliminazione, di tutte le forme di combustione sostituendoli con un mix di energie da fonti rinnovabili.

Obiettivo 90% rifiuti riciclati

Entro cinque anni dev'essere riciclato il 90% dei rifiuti con la conseguente dismissione degli inceneritori non necessari.

Il governo regionale deve adoperarsi direttamente nell'individuazione di luoghi adatti per lo smaltimento dell'amianto, come per esempio le gallerie ferroviarie dismesse e promuovere un sistema di incentivi per lo smaltimento sicuro.

IMPIANTI TRATTAMENTO RIFIUTI

Occorre rivedere la legislazione per le autorizzazioni, in particolare limitando gli impianti nelle province più esposte, valutando non solo l'impatto prodotto dai singoli nuovi impianti, ma anche quello d'insieme che i diversi impianti producono sui territori.

Rivedere la normativa sullo spargimento dei fanghi, monitorando la sedimentazione di agenti inquinanti che anno dopo anno si accumula nei terreni e si disperde nelle falde.

Rafforzare il sistema dei controlli per contrastare il diffondersi dell'illegalità praticata anche nella nostra regione dalle ecomafie o da imprenditori senza scrupoli.

PARCHI: COSTRUIRE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Oggi la rete ecologica regionale si regge sul sistema delle aree protette e dei parchi, un sistema che è stato negli anni indebolito dalla riduzione di risorse regionali, dalla mancanza di una legge sul consumo di suolo, non risparmiate da varianti urbanistiche e deleterie infrastrutture autostradali.

Occorre allargare confini e superfici delle aree protette lombarde e garantire un flusso di risorse certe nel tempo

Il nuovo sistema delle aree protette deve rispondere ai bisogni di conservazione della biodiversità, di produzione di cibo salubre, di valorizzazione del paesaggio, di manutenzione del territorio, di equilibrio climatico e le nuove aree devono avere il compito di progettare azioni di gestione integrata di sviluppo economico e di creazione di lavoro

CONTRO IL CONSUMO DI SUOLO

La Lombardia è la regione più costruita d'Italia. L'impermeabilizzazione che ne consegue è la principale causa di degrado del suolo, in quanto aumenta il rischio di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali. La legge regionale 31/2014 va abrogata perché costituisce una falsa risposta al problema.

Proponiamo una nuova legge regionale che:

- Non consenta previsioni di consumo di nuovo suolo;
- Punti alla rigenerazione urbana: recupero degli immobili dismessi e riuso delle abitazioni vuote;
- Premi fiscalmente il riuso dell'esistente;
- Potenzi il livello di pianificazione territoriale rispetto alla pianificazione urbanistica comunale, in cui il consumo di suolo diventi materia prevalente sui PGT comunali;
- Consentita di azzerare le previsioni di trasformazione non attuate dei PGT;
- Stabilisca la durata quinquennale dei diritti edificatori.

UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE PER MIGLIORARE L'AMBIENTE

La mobilità veicolare privata è una delle fonti accertate che determinano la criticità dell'inquinamento atmosferico in gran parte della Regione e in particolare nelle sue città minacciando seriamente la salute dei cittadini.

Siamo a rischio di infrazione da parte della Commissione Europea e per questo occorre assumere delle misure serie e incisive:

- Adottare una moratoria di dieci anni per quanto riguarda la costruzione di nuove strade e autostrade puntando esclusivamente sulla riqualificazione dei tracciati esistenti, ove necessario
- Bandire entro il 2025 la circolazione dei vecchi diesel senza filtro antiparticolato
- Investire sulla rete ferroviaria a partire dal potenziamento di alcune linee strategiche soprattutto per i pendolari
- Revisione della gestione della società Trenord e va messo a gara il servizio per garantire maggior qualità per i pendolari e la riduzione delle tariffe.
- Maggiori investimenti a favore del Trasporto Pubblico Locale con l'obiettivo di ridurre la motorizzazione individuale, potenziare la capillarità della rete, attuare la piena integrazione tariffaria a partire dall'area metropolitana milanese e migliorando la qualità dei mezzi
- favorire mobilità dolce e ciclistica integrate con adozione in ogni comune di piani di sviluppo della rete ciclabile

UNA NUOVA STAGIONE DI POLITICHE DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Vogliamo inaugurare una nuova stagione di politiche di accoglienza diffusa con percorsi di inclusione per un'immigrazione serena e strutturata. Serve un migliore governo dei flussi, la sburocratizzazione delle procedure e un'offerta che sia davvero diffusa su tutto il territorio lombardo.

Nell'attesa di vedersi riconosciuto lo status di rifugiato, i migranti dovrebbero essere impiegati in lavori socialmente utili, in modo che ci sia uno scambio col territorio e si faciliti l'integrazione, coinvolgendo attivamente associazioni e cittadini che già si occupano di accoglienza, sostenendo una campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema. L'integrazione passa anche dall'abolizione dell'attuale legge sulle moschee.

I DIRITTI DELLE DONNE, IL DIRITTO DI ESSERE DONNA

In Lombardia non si investe nell'autonomia e nell'occupazione della donna. I consultori sono stati via trasformati da luoghi di intervento sulla salute della donna in luoghi dove ci si occupa della famiglia.

Secondo l'ultima relazione del ministero della Salute, sette ginecologi lombardi su dieci obiettano e mentre la Lombardia fu apripista e questo dato di anno in anno aumenta. I consultori pubblici hanno avuto una crescita del 7,8%, quelli "confessionali" del 16%.

È necessario potenziare l'attività di consultori ed emanare bandi di assunzione con l'obiettivo di ridurre entro il 25% l'obiezione di coscienza e garantire la possibilità dell'interruzione di gravidanza farmacologica a livello ambulatoriale.

Bisogna garantire assistenza tutti i giorni per 24 ore alle donne vittime di violenza, moltiplicando e potenziando i centri anti-violenza.

Bisogna prevedere percorsi di orientamento al lavoro e facilitazione per tutte le donne che hanno figli e l'accesso alla casa per le donne sole con figli.

Deve essere aumentata l'offerta dei servizi per l'infanzia sia in termini numerici che di accessibilità anche economica.

Il nido deve essere un diritto di tutte le bambine e i bambini. Vanno incentivate le aziende che facilitano il reingresso delle madri nel lavoro e agevolano la conciliazione tra maternità e lavoro.

LEGALITÀ: VALORE E FATTORE DI SUCCESSO

La legalità non è solo un valore imprescindibile, ma deve anche essere un fattore di successo: bisogna cambiare radicalmente programma per rimetterla al centro dell'azione regionale.

L'Arac, l'autorità anticorruzione regionale, attualmente è un'entità sotto il diretto controllo politico del Presidente.

Occorre un cambiamento di rotta: chiudere Arac e istituire un pool di ispettori eletto dal consiglio regionale a cui devono rispondere, che abbiano gli stessi poteri ispettivi del segretario generale. Vanno poi modificati i criteri di nomina dei vertici, basati sul merito, e introdurre audizioni pubbliche in vista delle nomine.

All'interno dei Consigli di amministrazione delle partecipate va inserito almeno un componente espressione degli stakeholders.

La legalità passa anche attraverso una maggiore valorizzazione dei beni confiscati e della loro destinazione d'uso, oltre che una maggiore attenzione alla formazione degli amministratori locali.

La legalità deve essere un fattore di successo per l'impresa responsabile ed innovativa. Il nostro sostegno andrà alle associazioni antiusura e antirackett presenti sul territorio.

lombardia.liberieuguali.it
Liberi E Uguali Lombardia